

I giornalisti lo sfiduciano

RUSSIA. Intervista del leader russo: «Le riforme andranno avanti, a maggio vedrò Clinton»

Yakovlev lascia la tv russa

MOSCA «Ostankino» la prima rete tv russa capitolata lungo 8 fusi orari resta senza testa. Dopo il suo direttore Vladislav Listev ucciso il 1 marzo scorso in un agguato mafioso si è dimesso il suo presidente Aleksandr Yakovlev ex braccio destro di Gorbaciov poi passato con Eltsin. La «rivolta» è scoppiata il giorno dopo le rivelazioni sul palinsesto della nuova tv: bloccati interi di programmi cancellati compagnie calcistiche numero di tecnici e giornalisti indimenticabili. Dal ventre di «Ostankino» sta per nascere «Ort». Si è di capitale pubblico: 49% privato, ma della madre prenderà solo il meglio: le stelle e i programmi più popolari. Il resto uomini compresi dovrà cercare asilo in altri luoghi. Il programma ovviamente non è piaciuto a Yakovlev che aveva già pronte le dimissioni dalla rete dal dicembre scorso proprio in vista della nascita della nuova tv: di fronte a un'assemblea inferocita ha voluto accelerare i tempi. «Non posso più lavorare con demagoghi» ha detto. Volevo trasformare la prima rete in maniera graduale in modo da non provocare ripercussioni sugli organici. Ma questa gente non vuole la concorrenza, mira solo al posto fisso. Dal canto loro i giornalisti hanno usato lo stesso tono. «Yakovlev vuole distruggere «Ostankino» hanno detto.

Siamo contro il processo di privatizzazione. E se proprio si dovrà fare il collettivo dovrà possedere la maggioranza delle azioni». In 200 hanno votato una mozione di sfiducia e il presidente ha sbattuto la porta. Contro la cessione del 49% delle azioni della tv pubblica si era schierata venerdì scorso anche la Duma la cui maggioranza rosso bruno (comunisti e zhirinovskiani) teme di essere fatta completamente fuori dal servizio televisivo durante la campagna elettorale. Anzi Zhirinovskij ha proposto di nazionalizzare tutte le tv durante le elezioni e chissà se qualcuno non gli darà ascolto. Non lo staff presidenziale comunque al quale invece il progetto della nuova rete va benissimo visto che insieme ai numerosi programmi di intrattenimento essa prevede di dare la parola a Eltsin ogni settimana. Chissà che con un discorso ogni sette giorni alla fine gli elettori si decidano a votarlo.

Ma in Russia le cose non mai quali appaiono. L'uscita di scena di Yakovlev secondo la confidenza del quotidiano «Komsomolskaja Pravda» deve essere interpretata in un altro modo. Eltsin non è contento del presidente della tv perché non gli sembra adatto a resistere a una lunga e difficile campagna elettorale, ecco che pensa di sostituirlo prima a «Ostankino» poi alla «Ort». Yakovlev, avendolo saputo, lo avrebbe anticipato. E «Komsomolskaja Pravda» fa anche i nomi dei probabili successori: o Sergej Nosovets, attuale capo dei servizi informativi di Eltsin o Ivan Laptev, presidente della casa editrice «Zvezda».



Boris Eltsin

Eltsin corteggia l'Occidente
«Fidatevi, sono al timone»

I ribelli azeri patteggiano la resa

Eltsin sceglie di aprire la campagna elettorale all'estero. Ieri ha tenuto per un'ora i maggiori quotidiani occidentali chiusi nel Cremlino per tentare di convincere loro e i paesi che rappresentano che a comandare a Mosca c'è solo lui, che nessuno fermerà il programma di riforme dal quale tanto si aspettano le capitali dell'Ovest che la Cecenia è solo un incidente di percorso. «Clinton verrà in maggio, ma non ama le parate militari e perciò non ci saranno».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MAGDALENA TULANTI

MOSCA Il Cremlino parte alla lontana dalla temibile opinione pubblica occidentale per scaldare i motori della campagna elettorale. Eltsin ieri ha convocato i maggiori quotidiani del mondo che conta praticamente tutto il G7 salvo il Canada, il cui posto è stato occupato dal presidente dell'associazione stampa estera nel tentativo di rovesciare la brutta immagine che di lui e del suo governo hanno in questo momento gli stranieri soprattutto in seguito all'invasione della Cecenia. È la prima volta che succede. Certo prima di ogni viaggio importante (negli Usa soprattutto) incontrano i maggiori giornali del paese che è un procinto di visitare per esprimere i propri desideri e aspettative. Ma non era mai accaduto che tutti i giornali occidentali fossero riuniti per un'ora al Cremlino per «spiegazioni» o «confessioni». D'altronde si capisce: è per colpa dei media che per esempio negli ultimi mesi si sono raffreddati i rapporti con l'amico Bill. Se non avessero tanto insistito a considerare i ceceni vittime dell'aggressione di Mosca a quest'ora non dovrebbe dare ancora un forse l'appuntamento di maggio con Clinton. Meglio dunque cambiare musica ai giornalisti occidentali: bisogna spiegare «bene» come stanno le cose perché non sempre le capiscono da soli e spesso si lasciano prendere dalle emozioni. Ed è meglio che lo faccia il presidente in persona. Cosa ha raccontato dunque Eltsin ai lettori americani

inglesi, francesi, italiani e giapponesi? Ha affrontato uno per uno tutti i nodi dolenti del «questione Russia»: tranne la criminalità. E secondo l'ordine scelto dall'agenzia russa «Novost» unica inviata dei media del paese, il presidente si è occupato delle riforme dei rapporti Usa-Russia della Cecenia del suo potere personale e di quello dei servizi di sicurezza del Cremlino.

Sulle riforme Eltsin si è mostrato molto ottimista. È suo parere che l'anno '95 è cominciato meglio del '94 poiché l'inflazione si è abbassata dal 17% di gennaio all'11% di febbraio mentre si è delineata una crescita della produzione in metà dei settori. Questi dati somigliano tanto a quelli forniti sulla guerra in Cecenia dal suo servizio di informazione quando gli veniva raccontato (e poi lui rivelava in tv) che le truppe russe stavano vincendo e che era ormai questione di poche ore. Per quel che riguarda i rapporti Usa-Russia il presidente ci ha tenuto a sottolineare ancora una volta che non ci sono particolari problemi. Anche se è vero che ambo le parti sono preoccupate della ratifica dello Start 2. Eltsin si è pronunciato ancora una volta contro un ampliamento potente e accelerato della Nato poiché ciò non corrisponde a suo avviso né alla sicurezza europea né a quella mondiale. Ci sarà sull'argomento uno scambio di lettere con Clinton. L'amico Bill, lui verrà sicuramente in Russia quest'anno e probabilmente proprio per il 9 maggio giorno in cui verrà celebrata la grande vittoria sui nazisti quando a Mosca si riuniranno i leader di molti stati. Il presidente Usa ha scherzato Eltsin ma forse non tanto: non vorrebbe essere ripreso a Mosca sullo sfondo di una sfida di carri armati e io lo accorderò. La parata militare sulla piazza Rossa infatti prevede una sfida di veterani: un discorso del presidente ma senza la dimostrazione della tecnica militare russa che sarà mostrata altrove.

Sulla Cecenia il Cremlino ha dedicato addirittura una giornata supplementare di discussione. L'altro ieri i giornalisti sono stati tenuti in seminario dal primo vice premier Soskovets, il quale ammetteva che finora la guerra sui mesi di vita di Dudaev ha provato a recuperare spiegando per l'ennesima volta i motivi della invasione. Non si sa se è stato convincente. Quanto al presidente egli ha ribadito che la situazione a Groznyj non sarà un ostacolo alla visita del presidente americano. E che probabilmente il processo negoziato si intensificherà ma solo con le forze che non hanno partecipato ai combattimenti. Dudaev ha ripetuto il presidente: metta un processo in quanto ha stemperato il suo popolo: ha acquistato armi e preparato una ribellione in Russia. Tutto comunque sta andando per il meglio e ora si stanno preparando le elezioni. Ma è vero: qualcuno gli ha chiesto che le decisioni economiche le prende il generale Korzakov, il capo delle sue guardie del corpo? Le decisioni in Russia le prende il presidente: si è inalberato Eltsin. Il servizio di sicurezza si limita a proteggere dai terroristi: le questioni economiche non sono la sua prerogativa. E ha spiegato come si governa in Russia. Ogni martedì si incontra con Viktor (Cemomirin) e insieme concordano le posizioni di fondo nella stessa delle riforme. Dopo di che nessuno né un vicepresidente né i ministri né le strutture presidenziali può più cambiare le decisioni adottate.

imbattibile
PANDA

PER TUTTO MARZO **PANDA** PARTE
DA **L. 11.500.000** OPPURE VI OFFRE **7 MILIONI**
IN 2 ANNI A ZERO INTERESSI

E' arrivato marzo. E come ogni marzo, c'è in giro una gran voglia di dimenticare il solito tran tran, di lasciarsi alle spalle il grigiore, insomma, di andare incontro alla primavera. Qui ci vuole la Panda, che fino al 31 vi ha preparato una bella sorpresa: siete liberi di uscire con lei a partire da 11 milioni e mezzo, o se preferite ci sono 7 milioni per voi tondi tondi in due anni senza interessi. Certo, il modo più allegro per uscire dall'inverno non poteva che inventarlo lei. Ma sì, diciamolo ancora una volta: Panda. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

**È UN'INIZIATIVA DI
CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

**PATTO
CHIARO**
IL PATTO CHIARO È UNA GARANZIA

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO A TASSO 0% Versione Padell • Prezzo Spese di gestione: L. 11.500 mila • Quotazione: ad L. 6.050.000 • Importo da finanziare: L. 7.000.000 • Numero rate: 24 • Importo rate mensile: L. 291.667 • Scadenza: 31/12/2000 • Spese per rate: L. 250.000 • IVA: 0% • TAN: 0% • TAE: 0% • IVA: 35%
Offerta non ammessa con altre iniziative in corso. Valida fino al 31/03/95. IVA: 0% • TAN: 0% • TAE: 0% • IVA: 35%
SIA Per ulteriori informazioni su tasse e tasse, rivolgersi ai finanziari della SIA o ai finanziari della società finanziaria.